



Diocesi di Acireale

COMUNICATO STAMPA n° 2

Aperto il sito archeologico-monumentale di Calatabiano I ritrovamenti riportano le origini indietro nel tempo

Ha già affascinato i primi visitatori il sito archeologico-monumentale di Calatabiano, che dopo due anni di restauri è stato ufficialmente inaugurato il 23 luglio, nel corso di una partecipata manifestazione. E il castello, riconsegnato alla comunità dalla quale lo stato di abbandono lo aveva allontanato, restituisce frammenti di storia finora sconosciuti.

I RITROVAMENTI. Gli scavi archeologici hanno fatto parte integrante del progetto di “Restauro e adeguamento tecnologico per la fruizione e lo svolgimento di attività culturali e dei servizi aggiuntivi”, co-finanziato con fondi Por 2000-2006 dall’Assessorato regionale BB.CC.AA. e promosso dalla Cultinvest, società partecipata dalla Diocesi di Acireale, per un investimento di circa 4,6 milioni di euro. I ritrovamenti documentano la stratificazione storica del sito e restituiscono testimonianze di cui ancora non c’era traccia certa: «I lavori di restauro, appena conclusi, e la campagna di scavi archeologici – spiega l’architetto Daniele Raneri, direttore dei lavori – hanno rimosso la coltre di detriti e gli strati di terreno che ricoprivano la maggior parte del complesso archeologico monumentale. L’intervento stesso è stato quindi un’occasione per confrontare quanto la tradizione storica ci aveva tramandato del maniero di Calatabiano e quanto in effetti è stato desunto dalle indagini scientifiche effettuate. Una cosa è certa: se Kalaat-al Bian (rocca di Bianco) è il nome che gli arabi diedero alla fortificazione di Calatabiano, il sito ha origini ben più antiche. Alcune mura del castello, oggi visibili, videro infatti la soldatesca musulmana porre mano all’assedio. Ma non furono gli arabi ad edificarlo. I luoghi infatti dimostrano una frequentazione greca a partire dal IV-III sec. a.C.. Esisteva al tempo una conurbazione tra gli abitati di Tauromenion Naxos e il nostro colle, sul quale, alla fine dell’epoca classica dal V all’VIII sec. d.C., i “Romaioi”, ovvero i Bizantini, edificarono un grande Kastron, divenuto poi il nucleo primigenio dell’attuale castello. L’ultimo salto conoscitivo avverrà quando sarà identificato il nome di questo insediamento in epoca greca». Dunque, prima che i bizantini lo fortificassero per difendersi dagli arabi, il sito era frequentato dai greci: spetta ora agli studiosi stabilirne l’uso, se cioè si trattasse di un luogo sacro o di un insediamento abitativo.

IL RECUPERO. I lavori di restauro e recupero non hanno soltanto portato alla luce reperti archeologici. Agli occhi dei visitatori che salgono sulla rocca, si consegnerà uno straordinario paesaggio, costituito dalla vista dell’Etna, della valle dell’Alcantara e del fiume, del mare, del binomio Taormina-Naxos. Non solo paesaggio, però: il castello diventa insieme un museo, un sito archeologico, una meta turistica, una sede per eventi culturali e convegnistici. Diventa cioè un “contenitore architettonico”, che ne comprende al suo interno altri: la Sala d’Armi ospita il museo multimediale della Diocesi; la sala Cruyllas è destinata a sala di rappresentanza e conferenze; la cappella Palatina conterrà una collezione dei reperti ritrovati nella campagna di scavi. Altri spazi disponibili saranno le salette della caffetteria, le terrazze, il book shop alla stazione di partenza. Quello sul castello è stato un intervento “reversibile”, nel senso che gli elementi aggiuntivi possono



Diocesi di Acireale

essere completamente rimossi. La rocca può essere raggiunta, oltre che a piedi, attraverso un ascensore inclinato panoramico, il maggiore del genere in Sicilia. «La particolare qualità degli ambienti restaurati, la suggestiva illuminazione ed un ascensore panoramico mozzafiato, che consente l'accesso al castello, costituiscono l'essenza dell'adeguamento funzionale del monumento. Il maniero restaurato ospita, al suo interno, ampi ed affascinanti spazi, una "location" ideale per organizzare eventi culturali ed incontri congressuali. I visitatori potranno trovarvi una caffetteria ed un book shop ed inoltre potranno contemplare un museo multimediale per la fruizione dei beni culturali della Diocesi di Acireale», aggiunge l'ingegnere Sebastiano Di Prima, amministratore delegato di Cultinvest.

LE PROSPETTIVE. Dopo la cerimonia di giorno 23 luglio, con la partecipazione delle massime autorità e di personalità del mondo della cultura, e con la benedizione del vescovo di Acireale, mons. Pio Vittorio Vigo, il sito entra dunque a pieno titolo nel circuito delle visite turistiche e degli eventi congressuali. Con l'auspicio che, direttamente e indirettamente, possa contribuire alla crescita socio-economica del comprensorio. Proprio questo aspetto sociale ha indotto Sua Eccellenza mons. Vigo a considerare prioritaria la valorizzazione del castello di Calatabiano, poiché il restauro e le attività derivanti dalla fruizione e dalla gestione del bene possono innescare un processo di sviluppo del contesto socio economico di Calatabiano, con un'indubbia ricaduta occupazionale sul territorio.

Acireale, 23 luglio 2009